

Santo Natale 2018
Omelia della Notte Santa di don Floriano Donatini
(*trascrizione computerizzata*)

Ci mettiamo seduti, ogni volta che si inizia a riflettere sul Natale, sembra apparentemente così nel cuore di chi commenta il giorno del Natale, sembra di avere di fronte un muro, il muro dei nostri cuori così induriti dall'incapacità di cogliere il messaggio del Natale, induriti ma anche impreparati di fronte al Natale.

Molto spesso noi ci poniamo davanti a Dio con una grande impreparazione, costretti a mantenere il nostro ruolo di persone improvvisate anche davanti a Dio, lo si vede nel nostro modo di pregare nel nostro modo di parlare di Dio nel nostro modo anche di intendere le cose di Dio.

Questa notte molto probabilmente ci trova ancora impreparati e molto più ancora impegnati a pensare alla cena o il pranzo di Natale ai regali da fare, ancora da comprare, o quelli ancora da scartare, o addirittura da rincarare, siamo troppo presi dalle nostre cose e troppo nel rischio di vivere secondo lo stile dell'uomo albergatore che abbiamo sentito nella veglia, che alla fine immerso nelle sue cose, nelle sue preoccupazioni tutte legittime, alla fine è costretto secondo le sue parole a rifiutare il Signore.

Ancora oggi noi siamo fra costoro, fra costoro che sono costretti per gli impegni, per per le cose, per lo stile di vita, per mille scuse a rifiutare il Signore a rifiutare la sua presenza in maniera anche garbata congelandolo, perché in fondo in fondo non c'è più posto nell'albergo, quell' albergo però è l'albergo della nostra casa è l'albergo della nostra vita, dove il Signore ancora cerca di venire in questa notte, ma non trova il posto non trova il posto.

Qual è il posto che ha nella tua casa, nella tua famiglia, nella tua vita ha un posto Dio in questa notte, forse siamo tentati come può essere tentato ogni uomo in ogni tempo di pensare che il Signore venga per i puri, per quelli che hanno un cuore Limpido, per quelli che sono un po' come Maria preservati dal peccato originale, ma ci sfugge il contesto in cui il Signore viene nella storia ed è un contesto in cui si sceglie

Sì Maria ma alla fine non disdegna di essere poi appoggiato in una mangiatoia, fasciato nelle fasce semplici e anche a essere adagiato nel fieno, dice Primo Mazzolari l'ho ritrovato in questi giorni questo testo; e Maria diede alla luce il suo figlio lo lasciò e lo pose a giacere in una in una Greppia, la stalla fu la prima chiesa e La Greppia il primo tabernacolo dopo il seno purissimo di Maria, ogni cosa può diventare un Ostensorio del Suo amore, anzi le più umili le più pregiate spoglie sono l'occasione per il Signore di trasferire la sua presenza a noi.

Ecco il Signore non disdegna la nostra presenza anche se ci appare indegna, in questa notte non c'è uomo, donna, non c'è persona neppure non c'è neppure animale che possa sentirsi estraneo dalla salvezza di Dio, il Signore viene per tutti per ogni uomo, per ogni uomo di ogni latitudine e di ogni tempo, viene per tutti dai bambini che hanno cantato nel primo coro, all'ultimo entrato in questa liturgia, viene per tutti e dobbiamo averlo ben presente questa notte è la notte di ogni uomo.

Ma richiede probabilmente l'atteggiamento umile di San Giuseppe per entrare nel mistero del Natale si entra nell'umiltà dell'uomo che ha reso possibile tutto questo cioè colui che si è accollato la responsabilità della Sacra Famiglia di quel Giuseppe che silenziosamente questa sera proprio nella narrazione del Natale si dice che umilmente va a Betlemme per farsi censire è una cosa che con particolare che ci sfugge, si fa obbediente nella sua umiltà, obbedienza a Dio mediante l'uomo, non è l'uomo che impone la sua parola, di fronte alla parola di Dio abbiamo bisogno di recuperare quell'umiltà, di fronte a Dio abbiamo bisogno di recuperare quell'umiltà, un'umiltà degli uomini delle donne che si mettono in ascolto, sappiamo quanto l'umiltà quando tocca a noi sia un elemento essenziale, quando sono i nostri figli a non ascoltarci e ci viene una frustrazione dentro da tale da dire, ma come è possibile ma cosa ho fatto fino a ora, ma questo avviene a tutti i livelli l'umiltà ci appare quell'elemento necessario perché ogni atto educativo si possa compiere c'è bisogno di ascoltare c'è bisogno di ascolto e oggi l'uomo non è più capace di ascolto davanti a Dio, e qui siamo qui oggi per ascoltare prima di tutto non per vedere.

I pastori ebbero la grazia di vedere, gli uomini e le donne protagonisti del Natale nella narrazione ebbero la grazia di vedere, ma noi vediamo con gli orecchi, vediamo attraverso l'ascolto della parola di Dio non possiamo concederci il lusso di non essere umili davanti alla parola e la parola che è la chiave di accesso alla visione dell'Evento che è il Signore Gesù

Ecco cerchiamo di maturare in questo atteggiamento. E' certo, che se avremo l'umiltà di metterci in ascolto, probabilmente quelle parole ascoltate non saranno mai più parole vuote e la nascita del Signore Gesù, non sarà una nascita avvenuta in un libro di 2000 anni fa, ma potrà diventare realmente oggi il Signore che nasce per noi.

Ecco ora continuiamo questa liturgia coscienti che l'amore di Dio non ha fine, ma la fine lo è solo nel cuore di coloro che non sanno più ascoltare, ecco allora ci mettiamo in ascolto della venuta del Signore Gesù e ora lo preghiamo con l'atteggiamento della Fede, come Maria e Giuseppe, come i pastori del dello scenario di Nazareth e ci facciamo oranti di fronte a Dio.

Sia lodato Gesù Cristo.